

CINA: PROTESTE IN PIAZZA CONTRO LA POLITICA “ZERO COVID”



IL FATTO.

La Cina ha 1 **miliardo e 400 milioni** di abitanti.

Le proteste contro i lockdown per contenere il Covid coinvolgono solo **decine di migliaia** di persone.

Solo in ogni caso una novità e un fatto osservare con attenzione.

Gli osservatori fanno notare, infatti, che le proteste sono diffuse in molte città cinesi.

Le proteste, inoltre, non riguardano un problema specifico (come ad esempio le condizioni di lavoro in una fabbrica) ma sono generali.

Riguardano, infatti, le scelte del governo nella gestione dell'epidemia da Covid.

I manifestanti, però, hanno anche cantato l'inno nazionale e quindi le proteste non sembrano essere contro il governo in generale.

Le proteste sono iniziate sabato 26 novembre.

Si era diffusa, infatti, la notizia che a Urumqi 10 persone erano morte in un incendio in un edificio perché non erano riuscite a scappare a causa delle restrizioni contro il coronavirus.

LA POLITICA CINESE “ZERO COVID”.

Dall'inizio della pandemia la Cina ha reagito con lockdown molto rigidi.

L'obiettivo di questa strategia è impedire al virus di diffondersi e raggiungere così sua eliminazione.

Dopo 2 anni e mezzo dall'inizio della pandemia la strategia di rigidi lockdown continua.

La Cina ha difficoltà a seguire altre strategie, perché i suoi vaccini sembrano essere poco efficaci e perché ha pochi ospedali rispetto al numero degli abitanti.

Tutte le restrizioni imposte hanno generato problemi alla popolazione.

I problemi sono psicologici ma soprattutto economici.

I cinesi stanno assistendo alla riduzione del proprio reddito con aumento della disoccupazione e dei licenziamenti.

LE PROTESTE.

Le proteste avvengono in grandi città come Urumqi (2 milioni e 400 mila abitanti), Shanghai (quasi 31 milioni di abitanti), Pechino (24 milioni di abitanti).

Le città più piccole e i centri di campagna sembrano accettare più facilmente le restrizioni dei lockdown.

Chi protesta mostra dei fogli bianchi.



Giovani cinesi mostrano i fogli bianchi.

I fogli bianchi rappresentano la censura e l'impossibilità ad esprimere la propria opinione.

Lunedì il governo cinese ha impiegato le forze dell'ordine per impedire le

manifestazioni.

Sembra, però, che il governo stia facendo alcune concessioni per limitare le restrizioni.

Ricordiamo che anche i Russi che volevano protestare contro la guerra in Ucraina esibivano fogli bianchi per evitare l'arresto.

La polizia, però, li arrestava lo stesso.